

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

leri minima 10°
massima 16°
Oggi il sole sorge alle 5,58
e tramonta alle 18,32

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1



Ecco la Sua CartaSi
una comoda
VISA
VISA
VISA
A PAGINA 24

**Rubavano vaccini
antiallergici
destinati ai bimbi**
A PAGINA 24

**Scuole, tram, cabine
preda dei vandali
Danni per miliardi**
A PAGINA 25

Il Campidoglio apre gli asili con il personale precario funzionano pochi centri e per alcuni solo pasti freddi

Per legge è obbligatorio garantire il servizio ma la disorganizzazione tiene lontani gli utenti

Nidi aperti con imbroglio Si ripete il caos di Natale

Apertura a rischio per i nidi. Il Campidoglio ha rimbalzato la palla alle circoscrizioni dando l'indicazione di aprire per la settimana di Pasqua con il personale reperibile, cioè i precari. Risultato: rimangono aperti in media tre nidi su sette, i bambini vengono dirottati in altri asili, dove ci sono educatori sconosciuti, in alcuni mancano i cuochi e i piccoli mangiano pane e formaggio. I genitori: «Meglio tenerli a casa».



colore utente dell'asilo di piazza Borgognini Duca, in XVIII - due giorni fa è arrivato un foglietto che comunica l'assenza del cuoco. Mio figlio avrebbe mangiato pane e formaggio o latte e biscotti. Non solo, al nido lavora soltanto una supplente, il resto è personale di ruolo, quindi sarebbe stato affidato a persone che lui non conosce». Sempre per lo stesso motivo l'unico nido aperto in XI è andato deserto.

DELIA VACCARELLO
Nidi aperti a scartamento ridotto. In XVII circoscrizione mancano i cuochi e i bambini mangiano pane e formaggio. In II i piccoli utenti sono tutti concentrati nei tre nidi lasciati aperti, stessa storia in VIII, dove funzionano due nidi su sette. In XI invece i genitori hanno rinunciato ad accompagnare i figli da 3 anni, perché sarebbero stati affidati a educatori a loro sconosciuti. A questa mappa di servizi interrotti fa eccezione la XVI, dove sono rimasti aperti tutti i nidi e vengono serviti i pasti caldi, con la sola limitazione di un lieve anticipo sull'orario di chiusura. Intanto, mentre i genitori vengono dirottati al nido più vicino aperto nella zona, o rimangono col pupo in braccio, nel dubbio se tenerlo con sé o fargli affrontare le novità e gli imprevisti del caso, l'assessore al personale riceve gli scioperi di quelle circoscrizioni, ad esempio la XV, che si trovano con l'acqua alla gola, sprovvista di educatrici precarie.

spetto alla chiusura dei nidi prevista per Natale e poi spese per l'intervento del Tar al Campidoglio ha fatto marcia indietro, rimandando però la palla alle circoscrizioni. L'indicazione per la settimana di Pasqua è stata chiara: aprire i nidi con il personale reperibile, cioè con i precari. Le educatrici di ruolo infatti devono rimanere, secondo quanto stabilisce il contratto, «a disposizione». Di qui l'accorpamento dei nidi: i piccoli utenti vengono concentrati in due o tre degli asili circoscrizionali, le educatrici di ruolo di fatto restano a casa e le precarie lavorano da giovedì a martedì compreso. Il disastro? Non sono pochi. L'assessore al personale, Beatrice Medi, dice che nei periodi festivi l'utenza è estremamente ridotta. «A Natale ci è costato milioni tenere i nidi aperti per colpa di una protesta demagogica». Opposto il parere dei genitori di bambino al nido lo non l'ho portato - dice Maria Filisidi, una mamma di un pic-

colore utente dell'asilo di piazza Borgognini Duca, in XVIII - due giorni fa è arrivato un foglietto che comunica l'assenza del cuoco. Mio figlio avrebbe mangiato pane e formaggio o latte e biscotti. Non solo, al nido lavora soltanto una supplente, il resto è personale di ruolo, quindi sarebbe stato affidato a persone che lui non conosce». Sempre per lo stesso motivo l'unico nido aperto in XI è andato deserto.

Dopo la rinuncia di Gassman il Pds chiede un candidato forte



«Il Teatro di Roma ha bisogno di una guida autorevole. Appoggeremo solo candidature di grande livello» Per il Pds dopo la rinuncia di Vittorio Gassman (nella foto) a candidarsi alla direzione artistica del Teatro di Roma, non c'è nessuna ragione di abbassare il tiro proponendo un nome di minor prestigio. «Il no di Gassman - ha detto il segretario della Federazione Romana, Carlo Leoni - fa venir meno una condizione importante per il rilancio del Teatro di Roma. Il Pds valuterà le diverse proposte e darà il suo consenso solo di fronte a scelte di forte qualità. Se invece prevaleranno logiche spartitorie, la nostra opposizione sarà fermissima».

Industrie d'armi in crisi mille operai «a rischio»

Circa mille operai impiegati nelle industrie produttrici d'armamenti che sorgono nella zona industriale ad est della città, sulla via Tiburtina, rischiano il licenziamento. Questo è il risultato della crisi che sta investendo le industrie del settore, dopo la fine della guerra del Golfo. L'allarme è stato lanciato ieri mattina durante un'assemblea dei lavoratori della Contravva Italiana, organizzata per denunciare il riaccolto licenziamento di 300 dipendenti. «La Contravva - ha detto Francesco Babusci, rappresentante del consiglio di fabbrica - è la prima a tagliare il prezzo della crisi, perché il suo principale committente era proprio l'emiro del Kuwait e quindi anche la guerra del golfo ha danneggiato seriamente l'attività dell'azienda». «Un danno - hanno detto ancora i rappresentanti del consiglio di fabbrica - che non si è certo risolto con l'arrivo della pace e con il maggior controllo e il drastico ridimensionamento della produzione di armi».

Interrogazione parlamentare per i Somali dell'Hotel World

Stipati in stanze anguste, senza nessuna assistenza sanitaria. Per i profughi Somali che alloggiavano all'Hotel World, un albergo sulla Nomentana, continuano i disagi dopo che da oltre due mesi, il Comune ha sospeso la convenzione che assicurava i servizi primari. La denuncia viene dal presidente del Pds Stefano Rodotà e dai deputati Mariella Gramaglia, Giovanni Russo Spina e Tamino e Colombari che, con un'interrogazione parlamentare, hanno invitato il ministro Martelli e De Lorenzo ad adoperarsi per assicurare l'assistenza sanitaria ai profughi presenti a Roma. «In mezzo ad emergenze sanitarie di vario genere - hanno detto i deputati - i profughi non possono nemmeno iscriversi al Servizio sanitario perché sprovvisti del certificato di residenza richiesto dalle Usl».

Policlinico il Ministro vuole i cartellini

Al Policlinico Umberto I tornerà in vigore l'uso dei cartellini di riconoscimento. Sollecitato dal Movimento federativo democratico, il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari è intervenuto presso la sede regionale e l'assessore alla Sanità per rimuovere le motivazioni che hanno prodotto la sospensione dell'adozione del cartellino di riconoscimento da parte del personale medico. «L'intervento del ministro - ha poi detto Gustavo Trinchè del movimento federativo democratico - è un fatto positivo da non sottovalutare perché dimostra la necessità e la possibilità di stabilire un rapporto di collaborazione tra le istituzioni dello Stato e le organizzazioni dei cittadini con riguardo alla tutela dei diritti e nell'interesse generale del paese».

In manette il «puscher» del quartiere Parioli

Ogni giorno si muoveva dall'hinterland romano per rifornire di cocaina i giovani pariolini. Da tempo ricercato dai carabinieri, Maurizio Ragazzino, di 37 anni, conosciuto come il «puscher» dei Parioli, è stato sorpreso con 50 grammi di cocaina. I carabinieri del commissariato di zona, l'hanno fermato ieri, in via Bertolini, mentre cercava di vendere la droga ai giovani del quartiere. Un breve inseguimento nel traffico, poi l'uomo è stato preso. In dosso aveva circa 5 grammi di cocaina purissima. Dopo una perquisizione nel suo appartamento i militari hanno trovato altri 45 grammi sostanze stupefacenti nascoste in un po' ovunque. Arrestato per detenzione e spaccio di stupefacenti, l'uomo è stato portato nel carcere romano di Regina Coeli.

Sit-In a Montecitorio «Cossiga si dimetta»

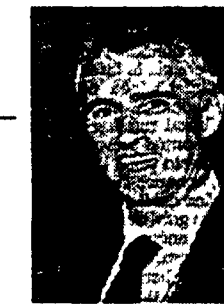
Circa centocinquanta persone hanno manifestato ieri sera in piazza Montecitorio per chiedere le dimissioni del presidente della repubblica Francesco Cossiga. Il gruppo di persone - tra le quali erano presenti Rino Serrì, senatore di rifondazione comunista, il giurista Luigi Ferrajoli e l'ex presidente della commissione difesa della Camera, Falco Accame - ha sostenuto per circa un'ora sotto l'obelisco senza gridare slogan. Su un unico grande cartellone era scritto: «Il presidente della Repubblica è garante della costituzione: Cossiga? Il sit-in è stato organizzato da Democrazia proletaria, Rifondazione comunista, la Rete, il Comitato per la difesa della costituzione e Radio città aperta».

Il Campidoglio Redavid, Psi

Interventi Lo Sdo che voglio/9

Dieci milioni di metri cubi per liberare il centro. È l'obiettivo indicato da Gianfranco Redavid, assessore ai lavori pubblici, per il sistema dirizionale orientale. «Una cubatura minore - si parla di tre o quattro milioni di metri cubi - non realizzerebbe lo scopo di alleggerimento del centro e di rafforzamento del settore Est».

A PAGINA 28



Aperta dal 13 la sartoria del teatro, ci sono da ammirare vestiti disegnati da Guttuso, De Chirico e Manzù

Opera fatta in casa e 80.000 costumi in mostra

L'Opera apre la sua sartoria. Da sabato 13 in mostra nel foyer del teatro i costumi disegnati da Guttuso, De Chirico e Manzù. In programma, un ciclo di esposizioni di abiti scelti tra gli 80.000 conservati. Senza direttore artistico, direttore del coro e dell'orchestra, il neo sovrintendente Cresci tenta il rilancio, partendo dall'immagine. Con jazz al Brancaccio e produzione di un'opera originale.

MARINA MASTROLUCA
Il consiglio d'amministrazione non si è ancora insediato. Non c'è ancora un direttore artistico, un direttore del coro e un direttore d'orchestra. Ma il neo sovrintendente Gian Paolo Cresci scapita per riscendere i riflettori sul teatro diretto da Sinopoli per aprire la prossima stagione. Per il momento però l'unica cosa veramente certa è che si apriranno gli armadi della sartoria dell'Opera per esporre, in mostre successive, qualche esempio degli 80.000 costumi di scena realizzati in anni ed anni di attività. Si comincia da sabato 13 aprile, con l'esposizione di abiti disegnati da Giorgio De Chirico nel '64 per l'«Otelio» di Rossini, da Giacomo Manzù per l'«Oedipus rex» di Stravinskij messo in scena lo stesso anno e da Renato Guttuso nel '76, per «Aladino» e la lampada magica» di Nino Rota. La mostra verrà allestita nel foyer del teatro e si potrà visitare gratuitamente, nell'orario di apertura dell'Opera, dalle 9 alle 16. «Abbiamo molte richieste di scuole e università che ci hanno chiesto di poter vedere i costumi, cerchiamo di esserle utili», ha detto Cresci, lasciando intravedere la possibilità di allestire mostre anche nella Galleria nazionale d'arte moderna, al palazzo delle Esposizioni e all'Accademia di Francia. Per il resto, il sovrintendente ha confermato l'intenzione di aprire il «Brancaccio» al jazz, con doppi concerti da mettere in cartellone per i martedì di maggio, alle 21 e alle 23. Il programma ancora non c'è, ma sembra che abbiano dato la loro disponibilità, tra gli altri, gli Archie Shepp, il quartetto Lou Donaldson, il trio Tete Montoliu, Claudio Paoli, Roberto Gatto, Enrico Pieranunzi, Giovanni Tommaso. Sempre a maggio, nella prima settimana, Cresci vorrebbe di buona occhio qualche «incontro con la buona musica italiana». I nomi, per ora, sono quelli di Zero e di Cozzicane. Ma non c'è niente di preciso. «Stanno cercando di metterci in contatto con loro» ammette il sovrintendente. Quanto alla lirica, c'è poco da spaziare, visto che il cartellone della prossima stagione è già stato fissato. Di sicuro si faranno le serate a Carecalla - Cresci pensa anche ad un «evento eccezionale» per festeggiare la riapertura di fontana di Trevi nel giugno prossimo - e si cercherà qualche spazio nel calendario già stabilito. Intanto, anticipando la stagione ad ottobre per non farla coincidere con quella della Scala, con un'opera diretta da Sinopoli (ma anche questo è da verificare con l'interessato oltre che con il consiglio d'amministrazione), forse l'«Otelio». Di certo resta il Boris Godunov» già programmato per il 26 novembre '91, mentre per il Natale '92, se la cosa va in porto, dovrebbe essere pronta l'«Opera Pinocchio», un testo originale di Nicola Piovani per coro, orchestra, balletto e voce recitante (già scelto l'attore Sergio Rubini) che Cresci intende portare in giro per il mondo.

Per una settimana i percorsi del centro saranno super-protetti Carabinieri «mascherati» da turisti salveranno i bus pasquali dai borseggiatori

Bus con la scorta e carabinieri «mascherati» da turisti, con tanto di macchina fotografica a tracolla. Così, in questi giorni di Pasqua, si cercherà di fermare i borseggi in centro. Super-sorvegliati i bus dove si registra il più alto numero di furti. È arrivata anche l'ultima classifica dei mezzi più «colpiti»: sempre in testa la linea del 64, dove in tre mesi sono state borseggiate 420 persone.

CLAUDIA ARLETTI
Fingerà indifferenza, ma i suoi occhi indagheranno ogni passeggero. Magari fischietterà tamburellando sulla macchina fotografica, ma nei jeans ci sarà una pistola. È il carabiniere «turistico». Brigadieri senza divisa in questi giorni di Pasqua si mescoleranno alla folla sui bus, sorvegliheranno le fermate e presiederanno i capolinea, con un obiettivo: fermare i borseggiatori. Lo ha deciso la Compagnia del centro, per se di tanto in tanto timbreranno il biglietto dell'Atac. Saranno sotto sorveglianza le zone di San Pietro, come Vittorio Emanuele, via del Plebiscito e la stazione Termini. Operazione «città protetta», dunque. Quanto durerà? Fino a quando la città, passata anche Pasqua, non si sarà un poco vuotata di turisti. Poi si tornerà alla «normalità».

Intanto, però, per almeno cinque o sei giorni, diversi bus saranno sorvegliati come autobus che trasportino stipendi. I mezzi da tener d'occhio sono stati scelti in base al numero di furti che vi si registra. I carabiniere hanno elaborato la classifica dei bus più bersagliati negli ultimi tempi. In questa hi-parade del borseggio, vince l'autobus numero 64, che fa la spola tra la stazione Termini e piazza San Pietro ed è perciò una specie di torpedone turistico. Su questa linea, dall'inizio dell'anno sono stati registrati 420 colpi. I carabinieri, calcolatrice alla mano, hanno anche individuato la fascia oraria più pericolosa: attenti a quel bus, dalle 10 alle 13.

Poi c'è la linea 75 (da piazza Indipendenza a Monteverde Vecchio), 310 borseggi e una variazione sull'orario: dalle otto alle dieci. Terzo posto per l'autobus 170 (da Termini alla Basilica di San Paolo). Solo un quarto - con 120 borseggi in tre mesi - per il 415 (dalla stazione Tiburtina in piazza San Silvestro). Nell'elenco si fa notare la linea del 60: qui i ladroncini colpiscono dalla mattina alla sera, senza particolari preferenze di orario. In pratica, è a rischio tutta la giornata.

E per strada? Passeggiare col naso per aria scrutando monumenti è pericoloso, ma non quanto andare in autobus. In tutto, dal primo di gennaio a ieri, hanno sporto denuncia presso i carabinieri del centro 1930 persone. A 1350 il portafogli era stato sfilato nella calca del 64 o del 75, gli altri stavano semplicemente camminando. Poi ci sono le denunce arrivate alla polizia: circa 250 borseggi su bus, più o meno 180 per strada. Speranze di ricevere almeno i documenti? Scarse, ma non inesistenti. Dice il carabiniere che, nel 1990, su 8 mila borseggi, sono tornate ai legittimi proprietari mille patenti e carte d'identità. Ci vuole fortuna. E sembra che i super-controlli, appena cominciati, una mano la diano. Ieri i carabinieri del centro hanno salvato: una turista norvegese, una turista svedese, una turista tedesca, un turista austriaco. Manette per un marocchino, un tunisino e due giovanissime coppie appena giunte dal Perù.

Gemelli morti al S.Camillo
Consegnata ieri alla Procura l'indagine regionale sul caso «Digio Battista»

È stata consegnata ieri alla procura della Repubblica l'indagine amministrativa della Regione sul caso di Marianna Digio Battista. Riconferma il 25 dicembre scorso al San Camillo per «epigastralgia», ovvero mal di pancia, la mattina di Santo Stefano partori nel bagno del reparto due gemelli e il genio nel secchio della spazzatura. Quarantuno anni, obesa e diabetica; ora Marianna Digio, accusata di omicidio volontario, è in attesa di processo, agli arresti domiciliari dalle sorelle di Novera, un istituto che ha accettato di ospitarla. L'autopsia ha intanto accertato che uno dei due gemelli era nato morto. La donna ha sempre sostenuto di averli creduti tutti e due senza vita e soprattutto di non avere la minima idea del suo stato fino al momento del parto.

In dicembre, oltre all'inchiesta della magistratura, partì anche l'indagine della Regione, affidata dal presidente della giunta Rodolfo Gigli al professor Romano Forleo, ginecologo, al medico legale Alberto Ugoni, al dottor Ernesto Pettì, amministrativo, e al dottor Luigi Macchiarilli. Oggetto dell'inchiesta, il personale sanitario del San Camillo. Marianna Digio era arrivata in ospedale già la sera del 23 con dolori di pancia terribili. Il dottor Claudio Granato avrebbe voluto trattenerla, ma lei rifiutò il ricovero, accettando solo le medicine prescritte. Il 25 sera tornò al San Camillo e fu vista dal dottor Alessandrini, che diagnosticò una «epigastralgia di dubbia origine», e dal dottor Francesco Romeo. Nessuno si rese conto che la donna stava per partorire ed aveva le doglie. All'epoca, il ministro della Sanità De Lorenzo parlò di «probabili responsabilità da attribuire al personale sanitario in genere».